



Filiberto Agostini

**IL GOVERNO LOCALE
NEL VENETO
ALL'INDOMANI
DELLA LIBERAZIONE**

Strutture, uomini e programmi



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Filiberto Agostini

**IL GOVERNO LOCALE
NEL VENETO
ALL'INDOMANI
DELLA LIBERAZIONE**

Strutture, uomini e programmi

FRANCOANGELI

Il presente volume è stato pubblicato grazie al contributo dei fondi ex 60% del Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell'Università degli Studi di Padova.

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*A Caterina
a me carissima,
come sempre*

Indice

Introduzione	pag.	9
1. Il Veneto dopo la Liberazione	»	15
1. Il Veneto nei reports del generale John K. Dunlop, maggio-dicembre 1945	»	15
2. La “difficile stagione” della transizione: dalle relazioni dei prefetti, 1945-1952	»	32
2. I Cln tra speranze e disillusioni, giugno-dicembre 1945	»	75
1. I Comitati provinciali alla prova dei congressi	»	75
2. I Cln mandamentali e comunali: l’esperienza padovana	»	131
3. I Cln comunali e le Giunte amministrative	»	144
1. I Cln comunali nel Padovano: organizzazione e operatività	»	144
2. Le Giunte municipali nella provincia di Padova	»	197
3. L’attività delle Giunte attraverso le deliberazioni	»	249
4. Gli uomini della ricostruzione: profilo socio-politico	»	261
4. Le Deputazioni provinciali venete. Organizzazione e operatività, 1945-1951	»	270
1. Le Deputazioni di fronte al “nuovo ordine”	»	270
2. Tra “grande ricostruzione” e gestione ordinaria	»	291
Appendice	»	333
1. Documenti	»	335
2. Tabelle	»	451
Indice dei nomi	»	471

Introduzione

Negli ultimi anni il panorama storiografico concernente il Veneto nella fase di transizione dalla guerra fascista alla Liberazione e al dopoguerra si è arricchito del contributo di un numero sempre crescente di studiosi e ricercatori. Sono stati approfonditi temi di carattere sia generale che locale, attraverso la consultazione di carte inedite custodite in archivi pubblici e privati, italiani ed esteri. Diari di testimoni oculari e memorie, soprattutto partigiane, nel corso del tempo hanno aggiunto dettagliate informazioni su uomini e mezzi e preziose spiegazioni su piani e progetti elaborati per organizzare la società. Biografie di protagonisti militari e civili, unite a referenze fotografiche e cinematografiche, hanno fornito ulteriori tasselli conoscitivi di una storia complessa e articolata.

Da una così vasta documentazione emerge la realtà di un territorio regionale che, nella settimana tra martedì 24 aprile e mercoledì 2 maggio 1945, sperimenta l'epilogo violento della guerra, l'avanzata degli Alleati nella pianura e poi nelle Alpi trentine, venete e friulane, e il conseguente deflusso di colonne tedesche in ritirata. Carriaggi e altro materiale disseminato un po' ovunque, scontri a fuoco, catture ed esecuzioni sommarie, perquisizioni nelle case, arresti di civili, incendi e morte, bonifiche di retrovie per mano delle formazioni partigiane, costituiscono elementi rilevanti di una vicenda storica che riguarda il singolo, la famiglia, la comunità paesana, la nazione. Questa caotica congiuntura, originata dagli eventi, crea un vuoto di potere che le contestuali sfilate dei partigiani, i comizi e le cerimonie pubbliche di entusiasmo non riescono a riempire. Il 2 maggio, che vede insediarsi ufficialmente il Governo militare alleato, anche nel Veneto segna l'inizio del dopoguerra, ma non si affermano ancora definitivamente la pace e la distensione. Gli animi degli ex combattenti, dei reduci dai campi di concentramento e degli invalidi, degli uomini e delle donne che hanno seguito la guerra dalle loro case coloniche o dalle officine richiedono tempi più lunghi per acquietarsi.

Tra questi accadimenti sotto ogni profilo straordinari – confusi, dolorosi e disumani, per alcuni; annunciatori di tempi nuovi, portatori di pace e democra-

zia, per altri; certamente memorabili per tutti – prorompe il movimento insurrezionale e si consuma il breve periodo di “interregno”. Si è già scritto che le iniziative del Clnai, massimo organo della Resistenza al Nord, non aggiungono nulla di nuovo a quanto deliberato in precedenza, non apportano alcuna modifica sostanziale alla situazione triveneta nella quale esso è costretto ad operare; e tuttavia la mole copiosa di comunicati, circolari, verbali, discorsi, norme, ordini del giorno, proposte di decreto, messaggi, appelli, note e avvisi – elaborati dal Comitato a partire dal 1943 – non rimane solo sulla carta, ma viene a costituire un prezioso patrimonio di progetti e principi, più volte richiamati nei congressi dei Cln provinciali del Veneto e pure confermati solennemente in non poche delibere delle Giunte municipali, soprattutto in estate-autunno del 1945. Lo sforzo sostenuto dai vari Comitati per insediare e rendere efficiente la loro organizzazione territoriale e politica, adeguandola ai nuovi compiti generati dalla Liberazione, costituisce un altro problema davvero cruciale, meritevole di attenzione.

Per procedere in questa ricostruzione storica, occorre ricordare che, nel territorio veneto, i primi ufficiali del Governo militare alleato entrano nelle città liberate tra il 27 e il 30 aprile, al seguito delle truppe combattenti e degli spearheads. Il Quartier generale, dopo una prima collocazione nel Ferrarese, è trasferito a Padova, città che diventa così, sino al 31 dicembre, Comando regionale, meglio “capitale amministrativa e militare” della Venezia Region. Sono oltre 200 gli ufficiali, prevalentemente britannici, ripartiti in quattro sezioni – Administrative, Economic, Independent e Provincial – e frazionati in dodici provincial teams, destinati a prendere contatto immediato e diretto con l’ambiente veneto, al fine di annotare in speciali forms e reports, dati statistici e anagrafici personali, stato dell’ordine pubblico, esistenza dei partiti e movimenti di opinione, situazione economica, sociale, sanitaria, scolastica, amministrativa. Ora che le ostilità sono cessate, la ricognizione compete per forza di cose agli Alleati, cioè a quanti sono responsabili primi del governo del territorio – come molto spesso viene ripetuto nelle fonti – essenzialmente per dirigere le iniziative più varie, confermare organi e procedure, assistere la popolazione, gestendo risorse disponibili e garantendo il rifornimento di quelle mancanti. Comandante in capo di ciascuna provincia del Triveneto è il provincial commissioner, affiancato dai provincial officers destinati al controllo dei maggiori centri urbani e da alcuni specialisti responsabili delle varie sezioni. Questa struttura gerarchica, militare e politica, si trova a sostenere il peso del passaggio dall’emergenza alla normalità, all’ordine, all’abitudine quotidiana, alla stabilità sociale. E tutto ciò avviene interloquendo, evidentemente da una posizione di autorità, con i prefetti politici, i Comitati – dal Regionale ai Provinciali, dai Mandamentali ai Comunali, Rionali e Aziendali – i sindaci, gli assessori, i parroci e i vicari foranei, i provveditori e i presidenti di associazioni ed enti territoriali. E ancora con il Governo di Roma e con il presidente del Consiglio Ferruccio Parri. Affiora però negli ambienti veneti un fermento contraddittorio, sempre registrato dalle fonti, e ascrivibile alle insidie e alla du-

rezza del conflitto appena concluso, agli affanni del presente, alle inquietudini e apprensioni per l'avvenire.

Il presente saggio riguarda il biennio 1945-1946, tra gli ultimi bagliori della guerra contro i nazifascisti, l'insediamento di organismi nuovi e inediti, le difficoltà economiche e sociali, i cambiamenti istituzionali e le elezioni amministrative. Ma per alcuni aspetti, in particolare per le strutture provinciali, l'analisi si prolunga sino all'inizio degli anni Cinquanta, quando si completa la "grande ricostruzione". L'attenzione è indirizzata allo storico 25 aprile e soprattutto alla "lunga settimana", che marca la nascita del sistema ciellenista, con la sua effettiva ramificazione dalla base al vertice, e la sua diffusione. Va da sé che lo studio di uno snodo storico così importante per i suoi risvolti regionali, nazionali e anche internazionali, pone rilevanti questioni, alcune delle quali trovano una spiegazione adeguata nella produzione storiografica locale e nazionale. E tuttavia restano aperti numerosi interrogativi. Per questo motivo, l'interesse è focalizzato, nella prima parte del volume, sulle "considerazioni" – peraltro non valutate dagli studiosi con ottica concorde – che le autorità politiche provinciali e militari alleate esprimono sulle varie e complesse articolazioni della società. Da esse deriva un'immagine del Veneto significativa, talvolta di carattere generale e con uniformità di tinte, talaltra variegata e disomogenea, con varie sottolineature – ovviamente legate ai luoghi e ai tempi – riguardanti i rischi per la stabilità sociale, la debolezza della struttura produttiva, l'isolamento che frena gli approvvigionamenti di risorse e materie prime, la povertà sempre più estesa e la disoccupazione travolgente. Tale narrazione ufficiale non è di poco conto, se non altro perché evidenzia l'esistenza di peculiarità provinciali e di identità specifiche delle terre di confine, anelanti a nuove afferenze politico-amministrative. Commissioners alleati, prefetti, questori, carabinieri, sindaci segnalano, anche per dovere d'ufficio, cose e uomini, sia della pianura e delle vallecole collinari che delle montagne "aspre e orride", luoghi dalla storia diversa, ma tutti repentinamente posti di fronte alle nuove esperienze del cambiamento politico e istituzionale.

Il recupero e la valorizzazione di tale documentazione aiutano a ricostruire il contesto entro il quale i Cln, oramai divenuti "ufficiali", e le Giunte municipali cominciano a operare. Ma ciò non basta. Poco si conosce delle modalità concrete di scelta di questi "uomini nuovi", dei rapporti con il prefetto, il comando militare e i partiti antifascisti, con coloro che comunque appaiono persone ragguardevoli nei singoli paesi veneti. Al di là dei luoghi comuni e delle affermazioni generiche, si tratta di capire se le procedure di designazione e nomina siano ripetute ovunque senza alcuna eccezione, se le designazioni provengano direttamente dagli Alleati o dai capifamiglia o dai partigiani, ancora se per spontanea acclamazione di una popolazione che riconosce immediatamente l'uomo competente e dabbene. Inoltre se sia designato alla carica l'uomo che si compiace della presenza militare alleata, in grado di acquietare e proteggere, oppure il rivoluzionario che immagina la Liberazione come abbrivio di cambiamento sociale. Una risposta a tali questioni aiuta a capire se negli oltre 550

Comuni veneti prevalgono, prendendo in mano un'eredità onerosa, personaggi autorevoli o gregari di basso rango.

Tra i molti punti da mettere in rilievo compaiono i rapporti tra le formazioni partigiane e quelle partitiche, mature per muovere i primi passi. È noto che i partiti, dopo la fase dello spontaneismo postbellico, fuori dalle regole, diventano sempre più nei Comitati provinciali e periferici elementi di garanzia e disciplinamento, in una straordinaria combinazione di autorità morale e politica e di esperienza organizzativa. Il tema della "politicità" e "pariteticità", avvalorato a Milano da tante circolari e direttive del Clnai, viene riproposto nel secondo semestre dell'anno in numerosi appuntamenti congressuali, a Venezia e a Padova, come in altri capoluoghi provinciali. Mettere in evidenza gli interventi dialettici di uomini che rappresentano i vari partiti antifascisti significa aprire uno spiraglio interessante su idee e principi, che vengono rappresentati da quanti hanno titolo e decoro per "governare" Comuni e Province, grazie ai meriti acquisiti nel periodo clandestino e insurrezionale.

Ci sono poi altre domande pressanti su quali siano le attribuzioni dei Cln immediatamente dopo il 31 dicembre 1945, quando il Governo di Roma esercita la sua piena giurisdizione sul Veneto; quale riconoscimento materiale e morale sia previsto per partigiani e patrioti, che continuano a portare nel corpo e nell'animo i segni del patimento. E inoltre se il "vento del Nord", che il Veneto ha alimentato con il martirio di molti, sia destinato ad affievolirsi senza alcun contraccambio in termini di autogoverno regionale, di identità veneta in qualche modo riconosciuta da Roma e vissuta autonomamente. Ogni interrogativo è di fatto un tema importante, al quale corrisponde un dibattito in seno ai Comitati e nelle stesse riunioni delle Giunte, come pure nei comizi, nelle adunanze periodiche dei partiti, nella pubblicistica dell'immediato dopoguerra, da "Il Giornale delle Venezie" a "Vita Libera", da "Libera Tribuna" al "Corriere Padovano", solo per citare alcune testate.

Nell'analisi del governo locale in tutte le sue articolazioni, si è ritenuto utile approfondire anche l'esperienza delle Deputazioni provinciali, costituite e insediate anch'esse all'inizio di maggio, contestualmente ai Cln e alle Giunte, in ossequio alle direttive del Clnai. È noto che la loro attività non termina nel 1946, ma prosegue – tra alterne vicende e momenti di crisi – sino alle prime elezioni provinciali del 1951. Anche in questo caso, nella designazione dei candidati non ci si discosta dalla procedura tante volte seguita con i membri dei Comitati, con i sindaci e gli assessori, e ciò almeno sino alla sopravvivenza delle strutture cielleniste. È interessante notare che nel 1948, dopo la pubblicazione del testo costituzionale e in attesa della legge elettorale provinciale, le Deputazioni conservano la prerogativa particolare di essere "organismi nominati" tra organismi invece "eletti" – i Consigli comunali – dai cittadini. È una condizione politica destinata a suscitare inquietudine e imbarazzo in alcuni deputati in carica, i quali percepiscono che la loro legittimazione risale troppo addietro nel tempo, di fatto alla primavera del 1945, in tutt'altro clima ideologico e politico. Come questa circostanza del tutto singolare si rifletta sulla loro

attitudine operativa, oppure sulle dinamiche interne ai partiti e sulle relazioni politiche in genere, è un altro argomento meritevole di approfondimento. Non è eludibile neppure la questione che, nell'ampio quadro degli "uomini nuovi" chiamati a reggere le sorti di Comuni e Province nel Veneto, i deputati appartengono alla borghesia urbana, rappresentino le libere professioni, soprattutto forensi, ben diversamente da sindaci e assessori che provengono per lo più dalle fattorie rurali, dal piccolo commercio e dalle botteghe artigianali. L'itinerario politico-amministrativo dei deputati è certamente impegnativo, in quanto sono assorbiti da un'azione pluricomunale e pluriprovinciale dei problemi; in genere contigui ai gangli importanti del potere economico e politico, sono destinati pure, in alcuni casi, ad essere promossi ai seggi parlamentari o a cariche di responsabilità in enti istituzionali e territoriali. Quale sia il loro comportamento nella fase della "grande ricostruzione", e poi negli ultimi anni quaranta, quando la programmazione di nuove infrastrutture diventa sempre più urgente in una società veneta che accelera il suo passo, è un tema interessante di approfondimento.

Naturalmente l'analisi della struttura e dei programmi delle Deputazioni non esaurisce le complicate tematiche connesse alle varie articolazioni del governo locale nell'immediato dopoguerra. Altri numerosi argomenti sono citati, a volte approfonditi e comparati, quali le deliberazioni delle Giunte municipali, il profilo socio-politico dei "reggitori pubblici" tra Liberazione e prime elezioni amministrative, l'organizzazione dei Mandamenti, le relazioni con gli Alleati e il Governo di Roma; e poi la congiuntura economica, la condizione materiale della popolazione, l'emigrazione e la miseria. Il contesto urbano non è il principale campo d'osservazione, anche se nei capoluoghi i Cln provinciali dispongono, coordinano, collegano le unità di base anche lontane e periferiche. Nelle medesime città si riuniscono i congressi periodici e si pubblicano i giornali legati al Cln e al Pwb. È il mondo delle cittadine e delle innumerevoli aggregazioni comunali – oltre 550, si è detto – disperse tra pianura, collina e montagna, ad essere al centro dell'interesse della ricerca, anche per quel fitto reticolo di parrocchie, famiglie patriarcali e parentele vissute, relazioni sociali continuative, cerimonie religiose e manifestazioni paesane, compromessi discreti e impeti prepotenti, che costituiscono gli elementi peculiari della società veneta di metà Novecento. Sono tratti distintivi di cui bisogna tener conto pure nello studio dei Cln, delle Giunte e delle Deputazioni, per comprendere le rivalità esplose molto spesso in grembo ai Cln periferici e alle Giunte municipali, sicuramente per fedi ideologiche contrapposte, ma anche per molteplici motivi di origine locale, di mentalità, di consuetudine. Agli interrogativi più volte proposti, ai temi complessi qui solo abbozzati, alle questioni proprie di una società che si dibatte tra guerra e pace, cambiamento e continuità, si è cercato di dare una risposta plausibile, una spiegazione per quanto possibile convincente attraverso la lettura e l'interpretazione di materiale documentario in gran parte inedito.

Confluiscono parzialmente in questo volume – con le modifiche necessarie per rendere uniformi i criteri editoriali e con le variazioni dovute anche alle nuove acquisizioni documentarie – alcuni miei contributi già ospitati in altre sedi: *Per una storia dei Comitati di liberazione mandamentali e comunali nel Padovano. Dai verbali dei convegni del 15 giugno, 4 ottobre e 13 dicembre 1945*, “Annali della Fondazione Mariano Rumor”, II (2007), pp. 239-313; *Insediamiento e organizzazione delle Giunte municipali nel Veneto della transizione. L’esperienza della provincia di Padova, 1945-1946*, “Ricerche di storia sociale e religiosa”, XXXIX (2010), 77, pp. 107-197; *L’esperienza dei Cln comunali nel Padovano all’indomani della Liberazione*, “Ricerche di storia sociale e religiosa”, XL (2011), 80, pp. 209-297; *Le Deputazioni provinciali venete. Organizzazione e operatività nel dopoguerra, 1945-1951*, in *Le amministrazioni provinciali in Italia. Prospettive generali e vicende venete in età contemporanea*, a cura di F. Agostini, Milano 2011, pp. 320-407. Qualche pagina è ripresa anche da: *Per una storia dei prefetti e della società veneta nel secondo dopoguerra. Il caso vicentino*, “Annali della Fondazione Mariano Rumor”, I (2005), pp. 133-301; e *The Venezia Region after the liberation. From regional commissioner John K. Dunlop’s monthly reports (May-December 1945)*, “Annali della Fondazione Mariano Rumor”, III (2009), pp. 131-235.

1. Il Veneto dopo la Liberazione

1. Il Veneto nei reports del generale John K. Dunlop, maggio-dicembre 1945

Nelle province venete, tra fine aprile e inizio maggio 1945, le vicende militari e politico-amministrative si svolgono in maniera febbrile¹. Mentre le unità combattenti della V Armata americana avanzano rapidamente verso il Brennero e il Bellunese e quelle della VIII inglese prendono la direzione di Udine, Tarvisio e Trieste, nelle aree liberate della Terraferma entrano e s'insediano stabilmente gli uomini che, secondo i progetti dell' Allied control commission (Acc)²,

1. Le questioni generali relative agli organi di governo e controllo allestiti dagli Alleati in Italia durante il conflitto sono trattate nel volume di C. R. S. Harris, *Allied military administration of Italy*, London 1957. Per lo studio dell'amministrazione alleata in Italia nel quadro delle relazioni internazionali dell'epoca cfr. D. W. Ellwood, *L'alleato nemico. La politica dell'occupazione anglo-americana in Italia 1943-1946*, Milano 1977, da rileggersi alla luce delle considerazioni proposte dallo stesso in *Liberazione/occupazione, in 1943-1945. La lunga liberazione*, a cura di E. Gobetti, Milano 2007, pp. 13-25. Per una panoramica restano utili: N. Gallerano, *L'influenza dell'amministrazione militare alleata sulla riorganizzazione dello Stato italiano, in Regioni e Stato dalla Resistenza alla Costituzione*, a cura di M. Legnani, Bologna 1975, pp. 87-116; L. Mercuri, *1943-1945. Gli Alleati e l'Italia*, Napoli 1975; *Dopo la liberazione. L'Italia nella transizione tra la guerra e la pace: temi, casi, storiografia*, a cura di I. Botteri, Brescia 2008. Inoltre, per questioni di carattere generale: S. Peli, *Storia della Resistenza in Italia*, Torino 2006; Id., *L'eredità della Resistenza, in 1945-1946. Le origini della Repubblica*, a cura di G. Monina, Soveria Mannelli 2007, pp. 165-188. Sulla fase di transizione dalla guerra alla pace sono stati pubblicati negli ultimi anni, soprattutto nell'ambito degli Istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea, contributi importanti su momenti e aspetti specifici della politica, cultura, economia e società nel Veneto (una bibliografia, ancorché minima, rischierebbe però di essere ridondante, tante sono le questioni suscitate in ogni materia dai reports Dunlop). Per un'analisi comparativa con altre realtà regionali cfr. *Perugia liberata. Documenti anglo-americani sull'occupazione alleata di Perugia (1944-1945)*, a cura di R. Absalom, Firenze 2001; *Gli Alleati e la ricostruzione in Toscana, 1944-1945. Documenti anglo-americani*, a cura di R. Absalom, Firenze 1988-2001.

2. L' Allied control commission è istituita il 10 novembre 1943 per dare attuazione all'art. 37 dell'armistizio cosiddetto "lungo", siglato dal Governo italiano un mese e mezzo prima. Svol-

avrebbero costituito i teams dell' Allied military government (Amg)³, come già era avvenuto l'anno precedente nell'Italia meridionale e centrale⁴. In ambito regionale veneto il piano d'intervento alleato trova concreta realizzazione nella presenza degli spearheads, dei commissioners militari e dei funzionari civili, che gestiscono l'improvviso vuoto politico-amministrativo e rispondono alle esigenze di breve periodo⁵. In questo contesto di guerra e pace, il primo giorno

gendo attività essenzialmente civile, essa ha il compito di assumere il governo dei territori conquistati, collaborare con i funzionari italiani delle retrovie, "custodire" la legge e l'ordine. Dopo il 24 gennaio 1944 l'Acc (Ac dall'ottobre 1944) coordina anche le unità militari che operano a ridosso del fronte (i territori di Udine passano all'amministrazione italiana il 16 settembre 1947 con l'entrata in vigore del trattato di pace). Per un quadro generale cfr. *Resoconto delle attività svolte dal Governo militare alleato e dalla Commissione alleata di controllo in Italia*, Roma, s.d. [ma 1945].

3. L'Amg è il braccio militare dell'Acc. La sua attività nell'Italia centrale – ripetuta certamente in forme più o meno simili anche nelle manovre svolte nel Settentrione – viene puntualmente descritta in questi termini: "Si trattava di entrare insieme con le truppe nelle città appena liberate e di occuparsi della popolazione civile. Essi cominciavano con affiggere sui muri il proclama del Gma, informando la popolazione che nessuno doveva spostarsi oltre 10 km dalla propria abitazione, senza permesso. Requisivano poi tutti gli automezzi disponibili per trasportare gli sfollati; mobilitavano gli abitanti (e talvolta anche i prigionieri di guerra) per sotterrare i morti; mettevano al sicuro i documenti ufficiali più importanti; facevano un rapido sopralluogo della situazione alimentare; organizzavano, insomma, i primi elementi di un governo locale. La missione dei funzionari civili addetti alle retrovie era più minuziosa e particolareggiata. Essi dovevano controllare la scelta degli impiegati municipali italiani; persuadere i contadini a tornare nei campi (che a volte erano ancora entro il raggio d'azione dell'artiglieria nemica); assumere operai locali per la riparazione delle strade e dei ponti che servivano ai militari e decidere il momento giusto per chiedere la collaborazione dei funzionari delle amministrazioni provinciali: questi, sempre alle dipendenze dello Scao [Senior civil affairs officer], amministravano la zona nell'attesa di ulteriori avanzate. Il gruppo "specialisti" dell'Amg coordinava le varie attività, recandosi anche in prima linea, se necessario. La marea di profughi che ingombavano le strade durante le avanzate rendeva necessaria una accurata organizzazione del traffico. Bisognava impedire ai civili in fuga di intralciare la marcia delle truppe avviandoli verso i campi di smistamento e più tardi nelle zone di retrovia. L'organizzazione dei rifornimenti era il compito più difficile degli Amg dell'esercito. Essi dovevano organizzare depositi di viveri nelle zone avanzate, adeguare la distribuzione ai complessi movimenti dell'esercito, utilizzare le risorse locali quando possibile, aumentare o diminuire le razioni secondo i prodotti disponibili". Si veda il *Resoconto delle attività*, cit., pp. 73-74.

4. *Resoconto delle attività*, cit., pp. 26-27, 72-74.

5. La struttura del Governo militare, attivata nell'agosto 1944, attraverso vari sviluppi e interventi resta operativa nelle province venete sino al 31 dicembre 1945. A Roma il primo settembre 1944 l'"unità territoriale veneta" viene ufficialmente denominata Amg Region XII, con comandante e squadra di ufficiali prelevati dal personale addetto alla Region IV (Lazio). Dai rapporti del brigadiere generale John K. Dunlop, designato regional commissioner dall' Allied commission headquarters (Achq), veniamo a sapere che il 6-7 agosto 1944 il primo "campo" è collocato a Chianciano (Siena); che il 25 dello stesso mese è predisposto un key plan per lo schieramento delle forze nella Region XII una volta liberata dai nazifascisti; che tra il 16 e il 19 settembre i provincial teams già formati per Padova, Rovigo e Verona sono trattenuti in Toscana. In ottobre anche il commissioner Dunlop, in attesa della ripresa delle operazioni militari preventivate per la primavera successiva, viene destinato temporaneamente ad altro incarico. Su questi aspetti cfr. National Archives and Records Administration in Washington, Record group 331 (d'ora in-

di maggio i provincial commissioners raggiungono Rovigo, Padova, Venezia, Verona e Vicenza, il 2 maggio Treviso, il 3 Belluno⁶; a distanza di qualche giorno, il 5, viene allestito a Padova l'Headquarter (Hq) della Venezia Region⁷, il cui comando annovera 91 ufficiali appartenenti alle administrative, economic e independent sections e 123 alla provincial section, suddivisa, quest'ultima, in 12 provincial teams⁸. Organizzato su queste basi e progressivamente perfezionato in ordine alla situazione locale, entro il mese può ritenersi ovunque concluso il suo dispiegamento⁹.

Nell'ufficio di regional commissioner è confermato il generale inglese John K. Dunlop¹⁰, il quale, forte dell'esperienza accumulata l'anno precedente in Italia centrale, indica alcune priorità operative per le terre venete. In primo luogo,

nanzi: Nara II, Rg 331), Acc Italy, Region XII, boxes 8894-8895). Sulla realtà veneta, in specie bellunese, cfr. la tesi di laurea di L. Tognato, *Il ruolo del Governo militare alleato nel dopoguerra bellunese*, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore G. L. Fontana, a.a. 2005-2006. Un estratto della tesi è pubblicato con lo stesso titolo nella rivista "Protagonisti", 93 (2007), pp. 5-34.

6. Il 5 maggio è la volta di Udine, il 7 di Trento e il 12 di Bolzano (Nara II, Rg 331, Acc Italy, Region XII, box 8866, *Monthly report, May 1945, Part historical*).

7. Imperial War Museum of London [d'ora innanzi: Iwm], *Dunlop papers*, Italy 1944-1945, box 16: file RXII/850.34. Cfr. la Lettera del 16 giugno 1945 scritta da J. K. Dunlop: "On the 1st of May Venezia Region had already its provincial commissioners in Rovigo, Padova, Venice and Verona. The next day fighting ceased in Italy, and the 5th and 8th Armies moved rapidly forward, the first-named towards the Brenner Pass and the north of Belluno province, the second towards Tarvisio and Trieste. On the Eastern half of the Region the swift move of the 8th Army formations into Austria caused Amg 8th Army to hand over provinces to regional control at an early date. The Hq of the Region was established in Padova on 5th May, and the provinces of Rovigo, Padova, Venezia and Treviso were passed over to regional control on the 8th. On the 11th Udine was placed under regional control for administrative purposes, though it remained operationally under Amg, 8th Army. In the North-West of the Region the presence of large German forces, trapped up against the Alps, created a real problem. 85th and 88th US Divisions moved up into Trento, Bolzano and Belluno, and carried out evacuation of German troops towards the South at a rapid rate. In view, however, of this military situation, the five western provinces remained under control of G.5, 5th Army, throughout the month, though by mutual agreement much of the routine administration was carried out by Venezia Region". Sulla fonte archivistica britannica: S. Vitali, *Le carte dell'Allied Force Headquarters al Public Record Office di Londra*, "Rassegna degli Archivi di Stato", XLVI (1986), 3, pp. 566-585.

8. Circa il numero e i nomi degli ufficiali: Nara II, Rg 331, Acc Italy, *Region XII*, boxes 8882-8884. Il materiale è illustrato da Tognato nella sua tesi di laurea.

9. Iwm, *Dunlop papers*, Italy 1944-1945, b. 16: file RXII/850.34. Nella fase iniziale il controllo delle funzioni amministrative dell'Amg (assicurare legge e ordine tra la popolazione civile; ristabilire tra la popolazione condizioni di vita accettabili) è affidato a sei "divisioni speciali" (legal, financial, civil supply, public health, public safety ed enemy property). In tempi successivi ne vengono aggiunte altre quattro: security, monuments, fine arts and archives, public relations, education. La civil supply viene a sua volta articolata in quattro subdivisioni: agriculture, economic and supply, transportation and public utilities. A queste viene aggregata una quinta, labour, certamente non marginale nella dinamica organizzativa complessiva.

10. Già nell'agosto dell'anno precedente, dal primo quartier generale in Italia centrale, egli aveva presentato un key plan per l'organizzazione e l'amministrazione della Region XII, una volta liberata dal nazifascismo.

in una lettera del 9 maggio 1945, segnala l'esistenza di alcune vischiosità organizzative assolutamente perniciose per il buon esito dell'intervento alleato¹¹: in questa ottica rammenta che i piani logistici militari assegnano le province venete in parte all'armata statunitense e in parte a quella britannica, con riflessi però svantaggiosi sull'amministrazione civile, che rischia di operare in modo disomogeneo e confuso. Nell'azione dei teams è preferibile – egli ribadisce – procedere uniformemente in tutta la Regione, sia nella fase di ricognizione delle risorse e conoscenza dell'ambiente che nell'applicazione delle direttive dell'Hq e nel movimento degli ufficiali alleati. Anzi, poiché questi non operano più a ridosso della linea di fuoco, le ragioni di natura amministrativa debbono

11. Così il Regional commissioner in una lettera del 9 maggio 1945 (Iwm, *Dunlop papers*, Italy 1944-1945, b. 16: file RXII/850.34) al comandante della V Armata: “1. This letter is written in confirmation of discussions between col. Southerland and brigadier Dunlop at headquarters 5th Army at 13.00 hours, Tuesday 8th May. – 2. I explained that headquarters Venezia Region were installed in Padova and were now functioning; further that at 00.01 hours 8th May Amg 8th Army transferred to Region Venezia administrative control of the provinces of Rovigo, Padova, Venezia and Treviso; further that the administration of Udine province was already in the process of being transferred to this Region. – 3. I suggested for the consideration brigadier general Hume that, as a measure of expediency, a difference might be made in the manner in which the civil affairs administration was carried out, (a) in the provinces of Bolzano, Trento and Verona, (b) in the provinces of Belluno and Vicenza. – 4. The three first named provinces lie along the Brenner route. They contain within their limits the headquarters of the 5th Army and other important US formations. Moreover, by log plan 177, they will form part of the Pbs zone. I therefore suggest that the civil affairs administration of these three provinces should remain under the general close supervision of Amg 5th Army. – 5. In many Italian administrative affairs, however, these provinces are closely linked with the remainder of the compartimento of Venezia and I take it that you will have no objection to my experts in agriculture, finance, law, etc, entering these three provinces to confer with your experts for the purpose of arriving at an agreed policy. – 6. The civil affairs staffs in these three provinces are largely made up of complete Venezia Region provincial terms and I hope that you will permit my administrative officers to visit these terms for all matters concerning interior administration; rates of pay, promotions, discipline, etc. – 7. I propose, of course, always to call at your headquarters before making a visit to any of these provinces. – 8. The two provinces of Belluno and Vicenza will fall into a somewhat different category. The most convenient road approaching to these provinces is from Padova rather than from Verona. They will, according to log plan 177, eventually come into number 1 district and the fact that the inter-army boundary line was moved eastward to include these provinces, derived from military operational considerations rather than from considerations of administration. – 9. I therefore propose for your consideration that the civil affairs administration of the provinces of Belluno and Vicenza while remaining officially under the control of Scao 5th Army should, in fact, be under the day to day care of Region Venezia and that, for example, my specialist officers should go into these Provinces without special reference to your headquarters at Verona and should give as much care and attention to these two provinces as they do to the other provinces recently placed by 8th Army under regional control. – 10. I am also referring specifically to the problem of refugees. I made the offer to col. Southerland that Region Venezia would assume immediate responsibility for the refugee problem in the provinces of Belluno and Vicenza. – 11. Arising out of the above I would, if you agree, consider myself at liberty to visit these two provinces without further reference to your headquarters. Naturally, any questions of policy would in every case be referred to Scao 5th Army. – 12. It would be a convenience if you could let me have your views on these suggestions at the earliest possible opportunity”.

prevalere senza riserve e rinvii. In una seconda lettera del 10 maggio, Dunlop aggiunge che l'Hq è definitivamente operativo¹², in grado cioè di gestire le “cose pubbliche”, in centro e in periferia, attraverso l'opera degli ufficiali superiori e del personale impiegatizio.

Il quartier generale, posto al centro della città di Padova¹³, in una delle sedi già occupate dal Ministero dell'Educazione durante la Repubblica di Salò, assume un'importanza cruciale, trasformandosi di fatto in uno straordinario osservatorio militare e civile; in questo luogo il generale inglese intrattiene rapporti di consultazione con il commissario del Governo italiano, riceve i career prefects e i prefetti “politici”, i questori e i sindaci dei capoluoghi, dirama gli orders regionali e provinciali e, nel contempo, mette insieme i forms dei censimenti, i tariffari dei prezzi, le petizioni, le liste degli amministratori, le ri-

12. Iwm, *Dunlop papers*, Italy 1944-1945, box 16, file RXII/850.081. Così si esprime il generale Dunlop nella sua lettera del 10 maggio 1945: “I am taking the opportunity afforded by the first air courier to send you down a Do letter on the situation up here. I first came into Padova on Friday the 4th and moved Headquarters in on the 5th. We were ready to operate at 09.00 hours on Monday the 7th. We were secured excellent office accommodations in a large school building which has been, during the Republican Fascist regime, occupied by the Ministry of Education. I might add that we have made complete arrangements with the commissioner appointed by the Italian Government for the collection and safeguarding of all the archives. The building is large enough to take all our departments. It is quiet, light and airy. Our mess is in the Hotel Storione in the center of the town. It can accommodate all our officers comfortably. We have separate hotels for the Ems and for the Ors and our Italian soldiers, and I think that the men are in fact comfortable. Our telephone system is beginning to work and we are in telephone touch with Venice, Treviso, Padova and Rovigo and this will undoubtedly be developed in the near future. I have already visited the provincial commissioners in Rovigo, Padova, Venezia, Treviso, Vicenza, Belluno and Verona. We took over administration of the four Provinces of Rovigo, Venezia, Padova and Treviso at 00.01 hours on Tuesday the 8th. It appears exceedingly likely that we will be asked to take over Udine in the near future and we are already asked to be responsible for much of the administration. The five westerly provinces are in the 5 Army area, the army boundary having been moved during operations in such a way as to bring Belluno and Vicenza within the 5th Army area. I had a very valuable talk with colonel Southerland at G-5, 5th Army, on Tuesday the 8th, and I send you a copy of a letter which I wrote in confirmation of that discussion. I think that 5Army will probably accept the suggestion that we make ourselves responsible for the day to day administration of Vicenza and Belluno. Setting aside the problem of the frontier about which I shall write you later in this letter, I can give you the following brief report of the situation on this countryside: cooperation of population, excellent; standard of officials put forward by Cln, excellent; patriots, most cooperative (there has been a certain amount of summary justice but this has largely come to an end and the clergy have been most helpful in their efforts to stop any efforts of lynch law); food situation in the lower provinces, excellent except for shortage of fats and sugar. There are food difficulties in the frontier provinces largely due to raiding of farms by Germans, refugees or partisans; condition of public services, good; for the most part the roads are in excellent condition rendering travel easy. There is still considerable congestion of military traffic on the road Padova-Mestre-Udine. Electric power is plentiful because the patriots were able to prevent the Germans from destroying the large installations. Damage to towns varies very considerably. Verona and Treviso have considerable areas of badly damaged houses. There are also two small towns in the Po valley very badly damaged indeed”.

13. Presso la scuola “P. Scalcerle”, in via Sanmicheli.